



CRISI DEL LAVORO. AUTUNNO NERO

PARLA L'ESPERTO

«Rischiamo
uno shock
occupazionale»

Con la manovra fiscale estiva, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha introdotto misure che puntano al sostegno occupazionale. Il Governo, fino a oggi, ha stanziato 8 miliardi di euro per gli ammortizzatori sociali, ma - con il ricorso alla Cig che cresce a livelli esponenziali - il rischio che questi fondi finiscano prima dell'autunno è sempre più reale.

Il Riformista ha contattato il professor Stefano Sacchi secondo cui, se il Governo non attua riforme strutturali adesso, in autunno il nostro Paese sarà investito da un terremoto occupazionale. Secondo Sacchi - che insieme ai colleghi Fabio Berton e Matteo Richiardi ha recentemente pubblicato il libro "Flex-insecurity. Perché in Italia la flessibilità diventa precarietà" (il Mulino, 336 pagine, 28 euro) - il Governo si sta comportando come se la crisi occupazionale fosse breve, «ma l'esperienza ci dice che non è così». Dice Sacchi: «La recessione del 1992 ha prodotto in un anno e mezzo un calo di Pil del 2 per cento con un ritorno ai livelli occupazionali ante recessione avvenuto dopo 8 anni.

Se pensiamo che quest'anno corriamo il rischio di perdere il 5 per cento di Pil, sicuramente avremo uno shock occupazionale di non breve durata». Per l'esperto, il Governo con il decreto Tremonti «finanzia soltanto piccoli interventi, con il rischio di causare grandi disparità di trattamento dei lavoratori italiani». L'idea dell'esecutivo, continua Sacchi, è quella «di prendere tempo», ma se i provvedimenti contenuti nella manovra fiscale si dimostreranno inefficienti, «a settembre finiranno i soldi per il mantenimento della cassa integrazione e il Governo sarà costretto a rifinanziare gli ammortizzatori sociali facendo schizzare la spesa pubblica».